



Roma, 22 dicembre 2011

Egr. Dott.
Giovanni Floris
Spett.ma
Redazione di BALLARO'
Via Teulada, 66
00195 Roma

Prot. n. 111/2011

Oggetto: *La crisi italiana e il ruolo delle farmacie.*

Egregio Dottore,

crediamo che l'attenzione della politica e dei mezzi di comunicazione abbiano confuso il ruolo delle farmacie e dei farmaci: infatti, si sta facendo passare nell'immaginario collettivo il convincimento che, liberalizzando la vendita dei farmaci, si risolvono i problemi economici dell'Italia, degli Italiani e delle Imprese, senza considerare che le farmacie svolgano un servizio pubblico nei riguardi della salute dei cittadini che ha sempre funzionato. I farmacisti devono, dunque, salvare la salute del cittadino o l'Italia dalla crisi economica ?

E' anche vero che negli ultimi anni le politiche e le competenze dello Stato nei confronti del bene "farmaco" sono transitate dal Ministero della Salute a quello dello Sviluppo Economico.

In realtà, e questo genera la dicotomia della professione, il farmacista da 800 anni dispensa il farmaco compiendo un atto professionale, ma viene remunerato esclusivamente da una vendita.

La remunerazione professionale, lo chiediamo a gran voce da anni, porterebbe ad una maggiore richiesta di professionalità (altro che Medioevo !!!) in un settore specifico della salute, e ad un articolato e più qualificato impiego di giovani laureati.

Riscontriamo una grande attenzione da parte della Sua trasmissione sui temi dell'economia, della politica, dei problemi sociali e, di recente, verso i temi del servizio farmaceutico.

Tuttavia, mentre per le altre problematiche vengono invitati *professionisti della materia* per un corretto contraddittorio, verifichiamo con amarezza, nell'ultima trasmissione da Lei condotta, l'assenza pressoché totale degli "*addetti ai lavori*", che, secondo noi, sono i farmacisti stessi (sic!).

Infatti, i presenti, esperti economici, sociologi e rappresentanti della GDO, che parlano e di farmaci e di farmacie non sanno cosa dicono, ma certamente sanno cosa vogliono.

La proposta di liberalizzare "il farmaco" con il processo di uscita della ricetta dalla farmacia è un *unicum* nel mondo; ed ancor più grave è, a nostro parere, il palese e dichiarato obiettivo di interessati poteri imprenditoriali estranei al mondo professionale che si propongono di espropriare i farmacisti della "*prestazione professionale*", relegando la dispensazione del farmaco ad un puro atto di "*vendita*".

Il progetto di dare la direzione della Farmacia ad un settore prettamente economico-commerciale, gestito quindi da chi vende (o, persino, produce) beni di consumo, porterebbe dei benefici ai problemi degli Italiani?

A proposito dei professionisti, in questo caso dell'antimafia, sono di grande attualità le riflessioni di Leonardo Sciascia, pubblicate a suo tempo, sul Corriere della Sera che avevano questa premessa: *“Autocitazioni, da servire a coloro che hanno corta memoria o/e lunga malafede e che appartengono prevalentemente a quella specie (molto diffusa in Italia) di persone dedite all'eroismo che non costa nulla e che i Milanesi, dopo le cinque giornate, denominarono «eroi della sesta»”*. In particolare, per coloro della Sua redazione, che non sanno cosa vuole dire la parola “mafia”, invitiamo a leggere Sciascia.

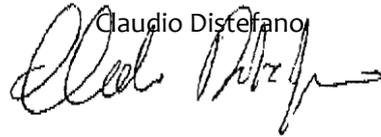
Noi siamo a favore delle liberalizzazioni che portino reali vantaggi ai cittadini ed ai farmacisti, soprattutto se giovani: pertanto, senza demagogia, non crediamo a chi invita i giovani ad investimenti improvvidi, ma chiediamo, invece, la creazione, in tempi brevi e certi, di altrettanti presidi farmaceutici che darebbero più lavoro, meglio retribuito, più stabile e qualificato e, non ultime, maggiori garanzie per la salute del cittadino.

Queste ed altre sono le proposte che ci auguriamo di poter discutere nelle sedi istituzionali, ma che vorremmo anche argomentare e dibattere in una Sua successiva trasmissione.

Distinti Saluti

Il Presidente

Claudio Distefano

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Claudio Distefano', with a long horizontal stroke extending to the right.